

della lingua volgare, il termine è diventato "Cafagium" da cui derivò "Cafaggiolus" usato per denotare un edificio circondato da boschi preposti alla caccia di un signore. Ecco quindi il primitivo nucleo abitativo che poi diventerà il Castello, ubicato in posizione strategica nella valle, lungo la



*Copia della Lunetta dipinta dal pittore Giusto Utens nel 1599, rappresentante il Castello*

principale arteria transappenninica da dove passavano tutti coloro che volevano raggiungere Firenze.

Ancora oggi, percorrendo la strada che dall'uscita del casello autostradale (sulla A1) di Barberino di Mugello va verso Borgo San Lorenzo, oppure venendo da Firenze in direzione Barberino, non si può non rimanere colpiti dalla maestosità di questo castello visibilissimo dalla strada.

L'impianto originario risale al 1300, epoca in cui era fortilizio della Repubblica. Nel 1443 passò in eredità alla famiglia Medici. Nel 1451 Cosimo il Vecchio affidò l'incarico a Michelozzo, l'architetto preferito a corte, di trasformare l'antica fortificazione in una villa residenziale.

Nell'opera di rifacimento Michelozzo tenne conto delle nuove crescenti esigenze e dei gusti dell'epoca: la fortezza medievale atta alla difesa, al rifugio ed alle soste durante lunghi i viaggi verso Nord o Sud fu conservata, ma su di essa si innestò la configurazione della villa rinascimentale, provvista di ponte levatoio e di largo fossato tutt'intorno.

Quindi fu ornata di un vasto parco per la selvaggina, con giardini, orti ed arredi architettonici come fontane e statue. Una residenza signorile per svago, divertimento, ricevimenti, battute di caccia, ma soprattutto per trascorrere i periodi estivi, quando il clima a Firenze era particolarmente afoso. Dell'intervento di Michelozzo non abbiamo disegni o mappe, ma facciamo riferimento alle descrizioni dei Monaci del vicino convento "Bosco ai Frati", conservate all'archivio di Stato di Firenze.

Nei manoscritti si legge che il Castello costò a Cosimo ben 10.000 fiorini d'oro, una cifra esorbitante, visto che ancora non era stata scoperta l'America con le sue miniere d'oro.

Il primo documento visivo è la lunetta del pittore fiammingo Giusto Utens, datata 1599 in cui il castello è fedelmente riprodotto insieme alla campagna circostante. Una copia di questa lunetta a grandezza naturale è esposta all'interno del castello, mentre l'originale si trova al museo "Firenze com'era" insieme alla serie completa di 12 lunette, commissionate al pittore dalla famiglia Medici,

per documentare le loro proprietà.

Abbiamo anche una planimetria del Vasari successiva ai grandi ampliamenti fatti da Cosimo I. C'erano due torri, (ancora visibili in alcune stampe esposte al castello), quella più bassa ancora oggi esistente è stata la struttura attorno alla quale si è sviluppato il castello, mentre la più

alta fu demolita in quanto danneggiata da un terremoto.

Un manoscritto inedito, trovato all'archivio di stato di Firenze, datato 1743, redatto dal fattore Andrea Corsini, testimonia che la struttura dell'edificio, salvo modeste demolizioni, non ha subito alterazioni fino ai giorni nostri. Nel manoscritto si legge che le stanze del Castello sono 138, oltre alle cantine ed al vastissimo parco.

Dopo l'estinzione della famiglia Medici nel 1737, il castello passò agli Asburgo - Lorena, poi nel 1864 il Governo Italiano lo vendette ai principi Borghese, i quali apportarono alcune modifiche, infatti furono abbattute le mura perimetrali, colmato il fossato, demolita la torre centrale. Internamente alcune sale furono affrescate da artisti mugellani della famiglia Chini con stemmi di famiglie nobili e di quartieri cittadini.

Anche il vasto parco retrostante il castello, fedelmente riprodotto con giardini all'italiana nella lunetta di Giusto Utens, oggi è ricco di piante secolari.

Una bellissima Sequoia, che secondo la leggenda fu donata da Amerigo Vespucci al ritorno da uno dei suoi viaggi oltreoceano alla famiglia Medici, è ancora viva e rigogliosa nel parco. Esperti botanici indicano però come età della pianta circa 250 anni, risalirebbe cioè all'epoca in cui gli Asburgo - Lorena, amanti di piante particolari, erano i proprietari del castello.

Nel '900 il castello passò dai Borghese alla famiglia Scarettidi di Roma, quindi ad un ordine di frati, infine fu acquistato da una società romana, che ne detiene ancor oggi la proprietà.

Dal 1 Aprile 2003 sarà proposto un percorso guidato nelle varie stanze del castello, in alcuni casi con animazione in costume, durante il quale saranno narrate le storie dei personaggi che si sono avvicinati a Cafaggiolo. Il percorso si muoverà tra le copie dei noti ritratti e sarà addirittura possibile "incontrare" Eleonora di Toledo, Lorenzo il Magnifico, Papa Leone X, Caterina de' Medici, Bianca Cappello e l'uxoricida Pietro de' Medici.

